

Saluti da Salò, il nuovo libro di immagini della collezione di Del Mancino

La cittadina di un tempo, sopravvissuta solo nelle vecchie foto, rivive nel volume "Saluti da Salò", l'ennesimo episodio di un'avventura editoriale che continua ad appassionare salodiani e gardesani, firmata come sempre dal collezionista dell'immagine color seppia Pierangelo Del Mancino.

La mostra di immagini d'epoca, allestita dal 29 ottobre al 13 novembre in municipio, è corredata dal consueto catalogo con note introduttive di Flavio Casali.

Si tratta del decimo volume della serie ideata da Del Mancino, un viaggio nella memoria iniziato nel 2004 alla scoperta di luoghi, eventi e personaggi della Salò del XX secolo. Mostra e catalogo - promossi da Comune, Pro Loco, Comunità del Garda e Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano - sono organizzati in tre sezioni. Il primo allinea immagini che vanno dalla fine dell'800 al 1945, con alcune curiosità legate al periodo della Rsi. La seconda sezione riporta immagini dal 1945 agli anni '80. La terza è infine dedicata agli interventi edilizi ed urbanistici attuati negli ultimi decenni. C'è infine un'appendice con locandine e cartoline pubblicitarie pubblicate tra '800 e '900 dalle aziende salodiane, soprattutto produttrici di distillati e liquori, ormai tutte scomparse, ad eccezione della Tassoni.

«Ho bussato a centinaia di porte - scrive Del Mancino - chiedendo di poter prendere visione dei vecchi album fotografici per poter trasmettere momenti della vita quotidiana delle generazioni passate che, ne sono sicuro, ci rendono più consapevoli e orgogliosi della nostra salodianità».

Flavio Casali ricorda «alla gente della mia città la fisionomia originaria dell'abitato salodiano che suscita tali compiacimenti da essere stimato, e per tante ragioni lo è, impareggiabile; questo abitato è fatto di amati percorsi tra la storia di case e palazzi, di avvenimenti e manifestazioni. È dunque un consolante compiacimento ripassarne il senso, perché dentro questa topografia mutevole nei nomi e nelle raffigurazioni, siamo stati vivi noi e prima ancora i nostri vecchi e, negli anni avvenire, i nostri figli». ●

Uno scorcio del nuovo Lungolago.



Veduta panoramica della riva di Salò, fine '800.



La lavorazione di sbiancatura del lino sulle spiagge del golfo di Salò.



A Barbarano, Fausto Coppi sul motoscafo del Sig. Danieli.



L'opera organistica di Marco Enrico Bossi

Finalmente uno studio completo sull'opera del più importante organista italiano dei primi del XX secolo, il salodiano Marco Antico Bossi (Salò, 25 aprile 1861 - Oceano Atlantico, 20 febbraio 1925). È stato presentato giovedì 10 novembre nel Salotto della Cultura il volume (510 pagine) curato dall'organista bolognese Andrea Macinanti, con approfondimenti analitici di Paolo Geminiani e Luca Salvadori e introduzione di Federico Lorenzani.

«Il libro presenta per la prima volta l'intero catalogo organistico (anche concertante) di Bossi - spiega Macinanti -, oltre a cronache, articoli d'epoca, prassi esecutive, articolazioni, fraseggi, legature, registri, note d'organaria. Con l'aiuto di Nicola Cittadin abbiamo altresì considerato il Bossi esecutore, tramite le sue incisioni tedesche d'inizio '900. Ne esce un ritratto iridescente, inedito».

L'opera di Bossi si colloca certamente fra le vette più alte della creatività organistica espressa tra Otto e Novecento. Egli seppe elevare il repertorio italiano alla quota cui lo avevano portato i grandi maestri europei del suo tempo, riscattandolo da ormai esausti stilemi operistici. Tuttavia sono mancati, finora, solidi studi dedicati a questo gigante della vita musicale italiana, ai suoi tempi riconosciuti e onorati in tutta Europa e negli Stati Uniti. Il libro di Macinanti pone rimedio a questa lacuna. ●



Marco Enrico Bossi alla console di un grande organo moderno.